

tare la calda ed ispirata parola di Don Francesco Galloni, direttore dell'Opera Italiana « Pro Oriente », e pioniere di italianità nella penisola balcanica.

Accompagnato dal Podestà, presidente del Comitato torinese « Pro Oriente » don Galloni è stato salutato al suo apparire nell'aula da un cordiale applauso. L'ammiraglio di Sambuy ha presentato con felici parole l'oratore, assicurando che per l'importanza della sua opera e per l'obbedienza che è dovuta ai mōniti del Duce, Torino asseconderà i suoi nobili sforzi con tutte le proprie energie.

Don Galloni ha incominciato quindi il suo discorso con schiettezza di forma e con vivo calore, rievocando i giorni della guerra, da lui vissuti come fratello dei combattenti. Ha quindi esposto l'opera italianissima che ha svolto nelle terre d'Oriente, dov'è il futuro e luminoso avvenire della nostra Patria.

Don Galloni, frequentemente applaudito nella sua lucida esposizione cita le conquiste spirituali che i Missionari italiani hanno compiuto in quelle terre e come l'Opera « Pro Oriente » sia riuscita con i mezzi ricevuti dai generosi contributi di privati ad acquistare una zona di terreno dove sorgerà una piccola colonia italiana.

L'oratore chiude la sua conferenza ricordando che nella metà di aprile sarà celebrata in Italia la giornata del pane. Quella giornata varrà ad accrescere i mezzi finanziari dell'opera italiana « Pro Oriente ».

« Anche a voi manderemo un pane, modesto ma di grato sapore e di grato profumo. Voi lo mangerete, ma soprattutto farete che in ogni casa, in ogni abituro, in ogni sontuoso palazzo patrizio o sperduto casolare di campagna o di monte, quel panino abbia la sua cristiana e italiana celebrazione. In cambio di esso voi darete quello che vorrete, quello che potrete. Sarete benedetti da Dio, dall'Italia intera, da quanti come noi assolvono e continueranno ad assolvere fino alla morte, il dovere che si sono imposti: errare per l'Oriente e portare dovunque la voce, la terra, la semente, le speranze, la passione, il passato, l'avvenire, la eterna poesia d'Italia sorretti dallo spirito di Dante, di San Tommaso d'Aquino, di San Francesco d'Assisi, illuminati dal Padre Nostro che sta nei cieli! ».

La fine della smagliante conferenza di don Galloni è accolta da una imponente ovazione, mentre le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

